

Un sociologo americano ha affermato che nel mondo di oggi «i secoli durano vent'anni». Quello che fino al 1800 accadeva in cent'anni, nel mondo di oggi fatica a rimanere compresso in due decenni. I mezzi di comunicazione verbale e fisica cambiano con una velocità impressionante. Ma se questo è vero per gli adulti, la prima infanzia mantiene i ritmi di vita del passato. Il bambino piccolo ha ancora bisogno di coccole fisiche e verbali.

La voce adulta, da quando il bambino è appena nato, mantiene quella funzione determinante che non è mai cambiata. Una voce che rassicura il senso dell'udito, che è già in funzione (a differenza di quello della vista e del tatto) all'interno del ventre materno, nel quale appunto il suono della voce della mamma rappresenta la continuità della vita che si attua col passaggio dall'acqua all'aria.

Suono che diventa voce e che non ha bisogno di comprensioni logiche. In tutti i popoli del mondo, in tutte le etnie, il bambino piccolo è cullato da parole che basano la loro funzione sul suono e non sulla comprensione razionale.

Questo piccolo libro è quindi prezioso perché ci regala la tradizione di un mondo che purtroppo è a rischio di venire rapidamente dimenticato. Se siamo esseri umani vivi e pensanti è perché qualcuno prima di noi, in infiniti lunghissimi millenni, ha costruito la nostra esistenza. Scriveva, nel secolo scorso, il poeta Vincenzo Cardarelli: «Se non ci fossero i ricordi che assicurano l'eternità!» Le parole che possiamo leggere in queste pagine ci aiutano a rivivere con sorpresa e con gioia un mondo che spesso troviamo nascosto dentro di noi

Roberto Denti